



Clima, ecco la Strategia nazionale di lungo periodo

Il documento trasmesso a Bruxelles individua le azioni per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050

Riduzione della domanda di energia, grazie soprattutto al calo della mobilità privata e dei consumi in ambito civile; decisa accelerazione delle rinnovabili e della produzione di idrogeno; potenziamento e miglioramento delle superfici verdi per aumentare la capacità di assorbimento di CO₂. Sono le tre direttrici fondamentali della Strategia nazionale di lungo periodo che il ministero dell'Ambiente ha trasmesso alla Commissione europea.

La strategia è stata elaborata con Mise, Mit e Mipaaf nell'ambito degli impegni dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici che invita i Paesi firmatari a comunicare entro il 2020 le proprie "Strategie di sviluppo a basse emissioni di gas serra di lungo periodo" al 2050.

Il termine per l'invio della Strategia era il primo gennaio 2020. Allo scorso 11 dicembre erano dieci i Paesi che ancora non avevano inviato i documenti: Bulgaria, Croazia, Cipro, Danimarca, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Polonia, Romania e Slovenia

"L'Italia – ha commentato il ministro dell'Ambiente Sergio Costa – con l'elaborazione di questa Strategia si conferma fra i paesi più attivi e motivati per il raggiungimento del target della Cop 21, che è quello di mantenere il riscaldamento globale entro il limite di 1,5/2 gradi. Siamo consapevoli che per raggiungere la cosiddetta neutralità climatica entro 30 anni saranno necessarie scelte coraggiose e profondi cambiamenti nel tessuto socio-economico come nei nostri stili di vita. Ma la sfida climatica è la sfida strategica per il futuro dell'umanità e non possiamo permetterci di perderla".

La Strategia nazionale di lungo termine individua i possibili percorsi per raggiungere, nel nostro Paese, al 2050, una condizione di neutralità climatica, nella quale le residue emissioni di gas a effetto serra sono compensate dagli assorbimenti di CO₂.

La strategia prende le mosse dal Piano nazionale inte-

grato energia e clima (Pniec), che indica il percorso fino al 2030, "trascinando" fino al 2050 le conseguenti tendenze energetico-ambientali virtuose. Vengono quindi individuate le tipologie di leve attivabili per raggiungere al 2050 la neutralità climatica: una riduzione spinta della domanda di energia, legata in particolare ad un calo dei consumi per la mobilità privata e dei consumi del settore civile; un cambio radicale nel mix energetico a favore delle rinnovabili (Fer), coniugato ad una profonda elettrificazione degli usi finali e alla produzione di idrogeno; un aumento degli assorbimenti garantiti dalle superfici forestali (compresi i suoli forestali) ottenuti attraverso la gestione sostenibile, il ripristino delle superfici degradate e interventi di rimboschimento.

È necessario, sottolinea il Minambiente, prevedere un sostanziale cambio del paradigma energetico italiano che, inevitabilmente, passa per investimenti e scelte che incidono sulle tecnologie da applicare, sulle infrastrutture ma anche sugli stili di vita dei cittadini. È una trasformazione importante e radicale come quella prospettata dalla Strategia di lungo periodo che dovrà permeare tutte le politiche pubbliche, in un percorso di ampia condivisione. Primi passi in tal senso sono stati effettuati con la trasformazione del Cipe, Comitato interministeriale per la programmazione economica, in Cipess, Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile.

La Strategia, conclude la nota, "deve essere considerata uno strumento dinamico, che avremo modo di aggiornare e integrare, anche per tenere pienamente conto dei processi di revisione degli obiettivi energetico-ambientali nazionali attualmente in corso a livello europeo, e delle scelte conseguenti che si faranno per un rilancio economico in chiave sostenibile con il Piano per la ripresa e la resilienza".

La Strategia è in allegato sul sito della *Staffetta*.